

il Pombal costrinse i vescovi a pubblicare pastorali nel senso della lettera regia. Questi obbedirono servilmente ai comandi del ministro onnipotente e nelle loro lettere rimproverarono ai gesuiti, di cui si erano finora serviti sempre per la cura delle anime, che i loro costumi erano cattivi, la loro dottrina empia e le loro scuole corruttrici.¹ Comunicare ai vescovi la disapprovazione papale delle pastorali fu ritenuto dal nunzio impraticabile, perchè da una parte quei principi della Chiesa si erano unicamente assoggettati alla pressione e d'altra parte un passo simile avrebbe ancor più attizzato il fuoco.²

Ciononostante la riparazione e giustificazione venne, sebbene da un'altra parte. Appena i vescovi degli altri paesi cattolici ebbero conosciute le pastorali dei loro confratelli portoghesi, essi inviarono al Papa lettere di pieno riconoscimento per la vita e l'attività dei gesuiti nella chiesa e nella scuola; ove fossero state pubblicate, esse avrebbero costituito una efficace apologia dell'Ordine.³ Più di 200 lettere⁴ piene di lode per la Compagnia giunsero a Roma, prelati di altissimo rango si dettero premura di render testimonianze al padre della cristianità a favore dei religiosi ingiustamente vituperati, la cui attività benefica essi avevano osservato da anni coi propri occhi nelle loro diocesi. I tre Elettori ecclesiastici di Magonza, Treviri e Colonia, il cardinale von Lamberg, principe-vescovo di Passavia, il principe-arcivescovo di Salisburgo, il principe-arcivescovo di Praga, primate di Boemia, l'arcivescovo di Kolocsa, l'arcivescovo di Armagh, primate d'Irlanda, il cardinale Rovero, arcivescovo di Torino, gli arcivescovi di Messina e Montereale, i vescovi ed arcivescovi di Francia, Polonia e specialmente di Spagna elevarono presso la S. Sede la loro voce in difesa dell'Ordine gravemente attaccato.⁵

¹ Le pastorali dei vescovi a stampa si trovano in parte in *Nunziat. di Port.* 115 e 116, loc. cit., e nell'Archivio di Simancas, *Inquisicion* 444. Cfr. anche MUHR 90 s. Il Pombal, non contento del giudizio dei vescovi, pubblicò uno scritto col titolo: *Errores impios e sediciosos* etc., testo in [BIXIA] I 85 ss. Cfr. in proposito MUHR 91 s.; inoltre Caeyro, *De exsilio provincialiarum transmarinarum [Ms.], Lusit., 97 f. 39, in possesso dei Gesuiti.

² * « Ai vescovi è difficile far nota la disapprovazione del S. Padre alle loro irregolari lettere pastorali, mentre sono stati forzati; e non essendone alcuno qua, converrebbe scrivere, il che potrebbe accendere maggior fuoco e far girare con disdoro alla S. Sede per commenti, e altre ciarle, che naturalmente si darebbero al pubblico colle stampe che qua, come V. E. ha potuto conoscere, non si risparmiano ». Accialolfi a Torrigiani il 4 settembre 1759, *Nunziat. di Port.* 200, loc. cit.

³ CORDARA, *Commentarii* 531 ss.; *De suppressione* 51. P. Lagomarsini aveva raccolto tutte le lettere; vedi RAVIGNAN I 158 n. 1.

⁴ Dopo la morte di Clemente XIII una gran parte di queste lettere venne rimossa dall'archivio pontificio. RAVIGNAN II 79 n. 1 e 178 n. 1.

⁵ Ivi 178 n. 1.